

L'IRAN, LA RUSSIA E LA CINA DEVONO CREARE UNA STRUTTURA EQUILIBRATA ALL'INTERNO DEI BRICS

Leonid Savin



Per approfondire i dettagli, il corrispondente dell'agenzia di stampa Mehr ha intervistato il dottor Leonid Savin, caporedattore e amministratore delegato di Katehon, un influente think tank russo.

Ripercorriamo l'intervista sotto forma di domande e risposte.

D: Considerando il comportamento della Russia dallo scoppio della guerra statunitense-israeliana contro l'Iran, come valuterebbe l'approccio e le azioni di Mosca in ambito politico, diplomatico, militare e dei servizi segreti? In che misura queste azioni sono state coerenti con le aspettative di Teheran nei confronti di un partner strategico?

R: Innanzitutto, la Russia e l'Iran hanno firmato qualche tempo fa un nuovo accordo speciale che porta la nostra partnership a un nuovo livello di cooperazione. A livello diplomatico internazionale, la Russia sostiene l'Iran in diversi ambiti di attività: dal rifiuto delle interferenze straniere e delle sanzioni imposte alla giustificazione del programma nucleare iraniano (e la Russia è coinvolta nel processo di costruzione della centrale di Bushehr). Il coordinamento militare e di intelligence non è di dominio pubblico. Siamo a conoscenza di alcune forniture di mezzi e attrezzature russe, quali aerei ed elicotteri. In precedenza, l'Iran aveva fornito alla Russia tecnologie per droni (il modello "Sheheed", che in Russia ha preso il nome di "Geran" ed è stato successivamente sviluppato per diventare un drone da attacco a reazione). I media occidentali accusano inoltre la Russia di fornire all'Iran dati di intelligence, grazie alla sorveglianza spaziale a disposizione delle forze armate russe. Ma la reale portata della cooperazione militare e di intelligence è sconosciuta a causa della natura sensibile delle informazioni e delle questioni riservate. Anche la collaborazione antiterrorismo è sempre stata di alto livello e questa attività

Personalmente, ritengo che entrambi i paesi possano e debbano fare di più per ampliare il partenariato bilaterale. Ad esempio, per organizzare un patto di difesa, almeno per la regione del Caspio

D: Alcuni sostengono che la Russia abbia agito con cautela in risposta alla guerra contro l'Iran. Questa cautela è motivata principalmente dal coinvolgimento della Russia nella guerra in Ucraina e dalle sue preoccupazioni riguardo a un confronto diretto con gli Stati Uniti, oppure Mosca cerca fondamentalmente di evitare di essere coinvolta in una guerra che potrebbe mettere a rischio i propri interessi?

R: Comprendiamo molto bene che l'Occidente nel suo insieme sia interessato a distruggere la Russia con ogni mezzo. La stessa strategia è stata utilizzata contro l'Iran. Anche la Cina sembra rappresentare per l'Occidente un potenziale avversario e in passato ci sono stati molti tentativi di provocare problemi interni alla Cina attraverso diversi strumenti di manipolazione. Inoltre, il conflitto ucraino è di fatto una guerra per procura contro la Russia guidata dall'Occidente. Il ruolo più significativo nel sostegno al regime di Kiev e contro la Russia è stato svolto dai leader di Regno Unito,

Stati Uniti, Francia e Germania. Nel 2022, mentre le truppe russe si stavano ritirando, una troupe della BBC ha organizzato un servizio falso su Bucha. In generale, le élite politiche occidentali hanno sempre cercato di ingannare la leadership russa e ormai non c'è più alcuna fiducia.

Inoltre, comprendiamo il rischio di un'escalation fino alla guerra nucleare e vorremmo evitarla. Tuttavia, se l'Occidente e i suoi alleati continueranno a compiere ulteriori provocazioni contro la Russia (cosa che fanno regolarmente), Mosca dovrà reagire. Da questo punto di vista, gli interessi russi si concentrano principalmente sul mantenimento dell'unità e della sicurezza delle zone periferiche, nonché sullo sviluppo tecnologico e sul raggiungimento della piena indipendenza (autarchia). Naturalmente, un'altra importante linea strategica è la riorganizzazione dell'esercito per renderlo più efficace e l'utilizzo di sistemi d'arma avanzati. Il Ministero della Difesa e le società legate alla produzione militare-industriale se ne stanno occupando attualmente. Il conflitto ucraino è stato e continua ad essere un'esperienza formativa per le forze armate e i servizi di sicurezza russi.

D: Con il ritorno di Trump alla presidenza, nei media si è diffusa l'ipotesi che Russia e Ucraina si stessero avvicinando a un accordo di cessate il fuoco, ma tale accordo alla fine non si è concretizzato. Secondo lei, quali sono stati i principali ostacoli a un cessate il fuoco tra le due parti? La disputa sul territorio e sulle garanzie di sicurezza è stata la questione principale, oppure il disaccordo è più profondo e riguarda visioni fundamentalmente diverse sul futuro della sicurezza europea e sui rapporti della Russia con l'Occidente?

R: Non si è mai stati così vicini. La Russia è pronta a firmare un accordo di pace, ma solo alle condizioni proposte in precedenza: denazificazione e smilitarizzazione dell'Ucraina, rispetto degli interessi geopolitici russi e organizzazione di un quadro di sicurezza ben definito. L'Ucraina non può diventare membro della NATO. La popolazione russa in Ucraina deve essere rispettata, così come i suoi diritti. Lo stesso vale per la Chiesa ortodossa russa in Ucraina. La Crimea e le regioni dell'ex Ucraina dove la popolazione ha votato per unirsi alla Russia come parte di essa rimarranno in Russia e non torneranno mai in Ucraina. In realtà, dal punto di vista

europeo, non si tratta di una violazione, poiché dopo il 1999, quando una parte della Serbia (il Kosovo) proclamò la propria indipendenza, ciò fu sostenuto dalla NATO e dall'Occidente. Quindi, ciò che vediamo ora in Ucraina è solo la continuazione della politica un tempo adottata dall'Occidente.

Per quanto riguarda la visione russa del futuro, siamo più interessati a sviluppare relazioni attive con il Sud del mondo. Si parlava di «svolta verso est», ma in realtà anche verso sud. E l'Iran ne fa parte.

D: Alla luce della guerra in Ucraina, della guerra statunitense-israeliana contro l'Iran e della crescente pressione degli Stati Uniti sulla Cina, Mosca considera questi sviluppi come crisi separate, oppure li vede come parte di una più ampia competizione strategica tra gli Stati Uniti e le potenze non occidentali, nonché come un tentativo di rimodellare l'ordine internazionale esistente?

R: Certamente, si tratta di una competizione strategica determinata dall'emergere di un ordine mondiale multipolare. L'Occidente, guidato dagli Stati Uniti, vorrebbe semplicemente mantenere la propria egemonia (militare, politica, economica e anche morale). Noi desideriamo un sistema internazionale più giusto. Questo è il motivo. Se si guarda in una prospettiva storica, si sono verificati gli stessi sconvolgimenti durante la transizione da un tipo di ordine a un altro. Ma ora il momento multipolare è unico, perché l'Occidente sta perdendo il proprio dominio come mai prima d'ora.

D: Come valuterebbe la risposta e la resistenza dell'Iran agli attacchi statunitensi e israeliani? A suo avviso, in che misura l'Iran è riuscito a mantenere l'iniziativa, a resistere alla pressione militare e a influenzare i calcoli dei propri avversari durante questo scontro?

R: L'opinione pubblica russa apprezza molto e plaude all'Iran, in particolare ai decisori politici, per questa risposta. È stata molto forte e allo stesso tempo molto intelligente. Il blocco dello Stretto di Hormuz è stato un incubo geopolitico per gli Stati Uniti e i loro alleati nella regione. Sia gli Stati Uniti che Israele hanno compreso la propria sfortuna nei confronti dell'Iran. Nonostante le proprie vittime causate dagli attacchi illegali e criminali degli Stati Uniti e di Israele, l'Iran e il suo popolo restano saldi.

D: La guerra contro l'Iran potrebbe diventare un punto di svolta nell'ordine di sicurezza del Medio Oriente? In tal caso, quale ruolo prevede la Russia per sé stessa nel nuovo ordine regionale e come potrebbero cambiare le relazioni di Mosca con l'Iran, la Cina e gli Stati Uniti all'indomani della guerra?

A: A mio avviso, il contesto di sicurezza della regione è già cambiato. E i paesi confinanti hanno già reagito a questo cambiamento: mi riferisco al Patto della Mecca tra Turchia, Pakistan e Arabia Saudita. Anche l'Iran ha delineato nuove linee di controllo e di interesse in prossimità dei propri confini. Possiamo aggiungere gli alleati dell'Iran nello Yemen, ma anche in Iraq, in Libano e in altri paesi. I sionisti vorrebbero eliminarli tutti, ed è questa la ragione del genocidio in Palestina e dei bombardamenti sul Libano, ma in pratica ciò non è possibile. Come già accaduto nei decenni passati, la resistenza rinascerà grazie alla mentalità e alla cultura strategica.

Se parliamo delle relazioni tra le grandi potenze, è chiaro che Russia e Cina continueranno a rafforzare la cooperazione. Gli Stati Uniti, invece, avranno più problemi in futuro. L'influenza geopolitica degli Stati Uniti in Medio Oriente è destinata a diminuire. Molti partner all'interno della NATO non si fidano più di Washington. Ci sono anche tensioni perché la lobby israeliana e una parte dei politici statunitensi non vedono di buon occhio questa tendenza. Vediamo cosa accadrà dopo le elezioni di novembre al Congresso. Ci sono molti segnali che indicano una crescente antipatia nei confronti di Trump sia nell'ala repubblicana che in quella democratica, anch'essa insoddisfatta della sua politica.

Realisticamente, ci saranno ancora tensioni e conflitti. Per raggiungere la multipolarità dobbiamo creare una struttura efficace. Perché è importante? Perché il mondo unipolare la possiede ancora: la Banca Mondiale e il FMI in campo economico, la NATO in campo militare, il G7 in campo politico. Pertanto, la Russia, la Cina, l'Iran e gli altri membri del BRICS devono creare un contrappeso, efficace e completo.

[Fonte](#)